

## L'ultima puntata dei Twitter Files svela la bufala dei bot russi

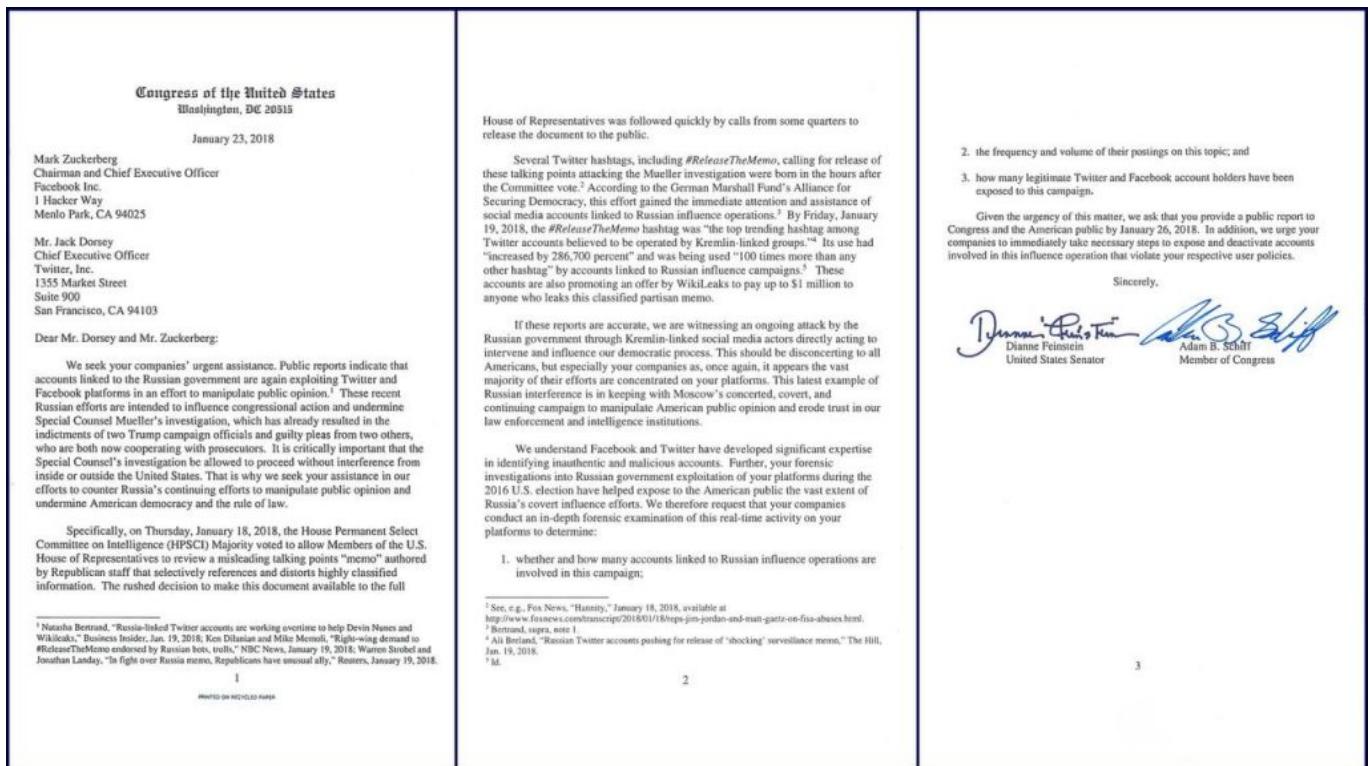
«Era una truffa». Così nella quindicesima puntata dei **Twitter Files**, il giornalista indipendente [Matt Taibbi](#) ha smontato l'accusa di **ingerenza russa sul social**, che ha tenuto banco durante la presidenza Trump. L'inchiesta di Taibbi si concentra sulla **dashboard web Hamilton 68** (progetto lanciato dal German Marshall Fund's Alliance for Securing Democracy per monitorare **la propaganda russa**), usata come fonte di riferimento dai media mainstream.

<https://t.co/om9vyL01e5> was a scam. Instead of tracking how "Russia" influenced American attitudes, Hamilton 68 simply collected a handful of mostly real, mostly American accounts, and described their organic conversations as Russian scheming.

— Matt Taibbi (@mtaibbi) [January 27, 2023](#)

Citando il sito Hamilton68.com, la stampa americana ha insistito per anni sul fatto che i russi avessero schierato bot e squadre di troll su Twitter per fomentare il sostegno al deputato repubblicano **Devin Nunes** e amplificare l'hashtag **#ReleaseTheMemo**. Hamilton68.com [aveva segnalato](#) la crescita rapida dell'hashtag e su *Politico*, [Molly McKew](#) aveva portato alla ribalta la notizia. A loro volta, i democratici avevano inviato [una lettera](#) a Facebook e Twitter per segnalare il pericolo di infiltrazioni straniere.

## L'ultima puntanta dei Twitter Files svela la bufala dei bot russi



Hamilton 68 ha monitorato circa **600 account** che sosteneva fossero legati all'influenza russa. L'ASD aveva spiegato che «Alcuni di questi account sono controllati direttamente dalla Russia, altri sono utenti che di propria iniziativa ripetono e amplificano in modo affidabile temi russi».

Ora, grazie ai Twitter Files, sappiamo invece che **il social non aveva trovato alcuna prova** che i russi fossero coinvolti in questa storia. Invece di ottenere le prove di un'ingerenza russa, Hamilton 68 ha semplicemente raccolto una manciata tweet di persone reali, per lo più americani, e ha fatto passare queste conversazioni come «**intrighi russi**», spiega [Taibbi](#). Nel suo elenco, infatti, erano stati schedati come bot o troll russi normali cittadini americani, canadesi e britannici. Tra questi erano stati inclusi l'avvocato repubblicano [David Shestokas](#) - che si era candidato per la poltrona di procuratore generale dell'Illinois nel 2022 - l'esponente dei media conservatori, [Dennis Michael Lynch](#), fondatore e CEO di TeamDML Inc., e il giornalista indipendente [Joe Lauria](#).

Dai documenti resi pubblici da Taibbi, si è inoltre scoperto che i dirigenti di Twitter non si fidavano totalmente dei dati raccolti. **Yoel Roth**, l'ex capo della sicurezza di Twitter, aveva decodificato l'elenco di 644 account monitorati: «La selezione degli account è bizzarra e apparentemente arbitraria», scriveva in una comunicazione interna il 3 ottobre 2017.

## L'ultima puntata dei Twitter Files svela la bufala dei bot russi

«Sembra che preferiscano fortemente gli account pro-Trump [...] anche se non ci sono prove valide che nessuno degli account che hanno selezionato sia o meno russo». Nel gennaio 2018, Roth aveva accusato Hamilton 68 di essere **dannoso** e si diceva convinto che le persone inserite nella lista della dashboard avessero il diritto di sapere «di essere state etichettate come tirapiedi russi senza prove». Alla fine, il social ha esitato a smontare quella che Taibbi definisce una “frode” per non comprometersi con l'Alliance for Securing Democracy e rischiare di inimicarsi le élite democratiche.

Taibbi ha parlato apertamente di «**maccartismo digitale**», in quanto le informazioni errate, diffuse da Hamilton 68, venivano utilizzate come fonte autorevole dai media, ma anche dalla sinistra e dalle Università, per perseguire personalità vicine alla destra.

La falsa accusa della presenza di una rete di bot e troll russi ha polarizzato l'opinione pubblica e diffuso l'idea che le [democrazie in Occidente](#) fossero a repentaglio e che fosse necessario adottare **misure repressive**, quali la censura, per difendere la collettività dalla minaccia straniera.

Da quel momento, la **propaganda russa** è diventata un *leit motiv*, finendo al centro anche del dibattito mediatico nel nostro Paese, ben prima che esplodesse il conflitto russo-ucraino. I nostri [mezzi di informazione](#) hanno abbracciato e promosso con entusiasmo la narrazione di un complotto social orchestrato dal Cremlino. I media italiani hanno dedicato più volte ampio spazio ai famigerati **bot e troll russi**, dipingendoli come un pericolo sociale, scivolando inesorabilmente nella paranoia quando si sono accusati i russi di aver influenzato il risultato del [referendum](#) costituzionale italiano del 2016.

## L'ultima puntata dei Twitter Files svela la bufala dei bot russi

The image shows two side-by-side screenshots of Italian news websites. The left screenshot is from 'LA STAMPA' and features the headline '“Troll, bot e associazioni culturali. Così la Russia ha sabotato il referendum in Italia”'. The article text mentions Michael Carpenter and discusses Russian interference in the 2016 Italian constitutional referendum. A 'VOTA NO' sticker is visible on a person's face in the image. The right screenshot is from 'IL FOGLIO' and features the headline 'Così i troll russi hanno manipolato anche il dibattito sui vaccini in America'. The article text mentions a research study from George Washington University. A photo of a person's arm being prepared for a vaccine is shown. A video player is visible in the bottom left of the 'LA STAMPA' page, showing a video titled 'VIDEO DEL GIORNO' with a thumbnail of a man speaking.

**LA STAMPA** IL QUOTIDIANO

### “Troll, bot e associazioni culturali. Così la Russia ha sabotato il referendum in Italia”

Carpenter, consigliere di Obama: a San Pietroburgo la base della disinformazione

PAOLO MASTROLILLI (INVIATO A WASHINGTON), JACOPO IACOBONI

09 Dicembre 2017 alle 15:53 3 minuti di lettura

**M**osca ha interferito con il referendum costituzionale italiano del 2016, sta interferendo con la campagna per le prossime elezioni, e gli Usa hanno le prove. Lo conferma a «La Stampa» Michael Carpenter, già vice assistente segretario alla Difesa per Russia, Ucraina, Eurasia e Balcani, direttore per la Russia al Consiglio per la Sicurezza Nazionale della Casa Bianca, e coautore col vice presidente Biden dell'articolo su «Foreign Affairs» che denuncia questa offensiva del Cremlino.

PUBBLICITÀ

Replay il video

**IL FOGLIO**

la guerra in Ucraina Matteo Messina Denaro Editoriali Leggi il Foglio Newsletter Lettere al c

### Così i troll russi hanno manipolato anche il dibattito sui vaccini in America

DI GREGORIO SORGI / 24 AGO 2018

f t in e

Flussi di tweet da account finti per mettere in dubbio la verità scientifica. La ricerca della George Washington University

Da lì, alle **liste di proscrizione**, di altrettanta maccartiana memoria, il passo è stato breve.

[di Enrica Perucchietti]